

“A ricordare e riveder le stelle”



La Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie è giunta alla sua ventiseiesima edizione.

La scuola che frequento, “**Giovanni Bovio**” di Foggia, ha onorato questo speciale giorno invitando **Paolo Marcone**, figlio del dirigente pubblico Francesco Marcone ucciso a Foggia nel 1995.

L’incontro, dal titolo “**A ricordare e riveder le stelle**” si è svolto su piattaforma MEET, in data 18 marzo 2021.

L’incontro ha suscitato l’adesione di tanti ragazzi delle classi terze e dei loro docenti, tanto da arrivare alla partecipazione di ben 100 utenti (numero massimo supportato da MEET).

Lo slogan dell’incontro, da cui il presente articolo prende il titolo, si rifà all’ultimo verso dell’Inferno della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, che racchiude il presagio del nuovo cammino di luce e di speranza dopo le tenebre precedenti.

La diretta MEET si è svolta alla presenza dei docenti e degli alunni della mia scuola.

Paolo ha raccontato la sua triste esperienza ed ha ricordato le oltre mille vittime della mafia. Paolo Marcone ha dapprima parlato dell’Associazione Libera, presieduta da Don Luigi Ciotti, che da anni sensibilizza l’opinione pubblica e combatte contro le mafie. Egli ha poi ricordato i fratelli Luciani di San Marco In Lamis, Aurelio e Luigi, che nel 2017 furono barbaramente uccisi per errore da un commando mafioso che doveva ammazzare il boss Romito.

Ha inoltre ricordato Giovanni Panunzio, costruttore foggiano che dopo aver denunciato la “Società Foggiana” dell’epoca, fu ucciso nel 1992 da killer spietati.

In particolare, Paolo ha raccontato del giorno in cui suo padre fu assassinato. L’omicidio fu perpetrato da un uomo con un’arma da fuoco, nel portone di ingresso della sua abitazione. Il misterioso assassino era poi scappato, impunemente.

Paolo era appena rientrato a casa e vide tante auto delle forze dell’Ordine. Mai a pensare che quelle auto, quegli uomini fossero lì per lui o la sua famiglia.

Quando entrò nel portone vide la sorella Daniela: “Hanno sparato a papà”.

Paolo istintivamente si gettò sul corpo del padre, ancora all’interno del portone, incredulo.

Tutti noi abbiamo ascoltato, in silenzio, lo straziante racconto di Paolo.

Sul caso “Marcone” furono svolte indagini su indagini, ma senza alcun risultato.

Nel 2004 fu disposta l’archiviazione del caso “Marcone” e ad oggi non sono stati individuati i colpevoli di questa tragica esecuzione.

Paolo ha riferito che spera vivamente in una riapertura del processo, che è sempre possibile ove emergano nuovi elementi di prova. E’ una speranza, che si faccia avanti qualche testimone, che finora ha taciuto.

Paolo ha descritto suo padre, Francesco Marcone, come un uomo onesto, eticamente giusto: aveva deciso di denunciare alla Procura della Repubblica tutte le attività sospette e criminali compiute presso l'Ufficio del Registro di Foggia di cui lui era direttore.

Lo definisce suo padre "colpevole di onestà" e denuncia la complessità delle indagini relative all'omicidio. Tante piste ma tanta omertà.

Paolo ha risposto alle domande di tutti i miei compagni e ha sottolineato la rabbia della sua famiglia e di suo figlio Francesco Marcone (che porta lo stesso nome del nonno).

É necessario conoscere la verità e al termine del suo intervento dedica tutto alla cultura, "al sapere che ci rende liberi".

Paolo ha anche parlato delle varie tipologie di mafia presenti sul territorio nazionale e sulla loro dislocazione territoriale: cosa nostra, camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita e, infine, la società (quest'ultima tipica della nostra Capitanata).

L'incontro si è concluso con un sentito invito del sig. Paolo: scegliere la strada dell'onestà e della correttezza morale.

Concludo molto semplicemente, col ringraziare Paolo Marcone per la preziosa condivisione della sua storia di vita, di cui farò caro tesoro!

Angelica Martino

3^C